

Bonduelle, no al cambio del contratto

Il referendum dei lavoratori conferma la volontà di mantenere l'inquadramento alimentarista. Sciopero in vista a Costa di Mezzate. L'azienda: «Noi andiamo avanti per la nostra strada»

La maggioranza non è stata schiacciante ma, in ogni caso, i lavoratori Bonduelle di Costa di Mezzate si sono espressi per il «no» al cambio di inquadramento contrattuale, da quello dell'industria alimentare a quello del commercio. Su 118 lavoratori (il 60% immigrati di 12 nazionalità diverse), si sono espressi in 92: 55 hanno votato contro la modifica del trattamento contrattuale, 37 hanno votato a favore.

Trasloco il 1° marzo

Era stata Bonduelle Italia, su indicazione della casa madre francese, ad avanzare l'intenzione di applicare il contratto del commercio al posto di quello dell'industria alimentare, in vista del trasferimento dei lavoratori di Costa di Mezzate (dove è vigente il contratto dell'industria alimentare) e di Lallio (dove è applicato il contratto del commercio) nel nuovo stabilimento di San Paolo d'Argon, allo scopo di unificare il trattamento economico e normativo dei lavoratori. I lavoratori di Lallio sono già operativi nel nuovo stabilimento mentre il trasferimento dei lavoratori di Costa di Mezzate è previsto entro il 1° marzo.

Di fronte a questa volontà, i sindacati hanno opposto la loro contrarietà al cambio dell'inquadramento per i 118 lavoratori di

Costa di Mezzate in quanto penalizzante per le loro condizioni (il contratto del commercio risulta infatti meno vantaggioso, rispetto a quello dell'industria alimentare, soprattutto da un punto di vista normativo, oltre che retributivo).

Maggioranza non schiacciante

Ieri, tra le 12 e le 14, è avvenuta la votazione a scrutinio segreto e la maggioranza dei lavoratori si è espressa per il mantenimento del contratto dell'industria ali-

mentare. «La votazione ha visto la vittoria del "no" - spiega Anita Capoferri della Flai-Cgil - e dunque della richiesta, al tavolo della trattativa, del mantenimento del contratto dell'industria alimentare per il nuovo stabilimento di San Paolo d'Argon.

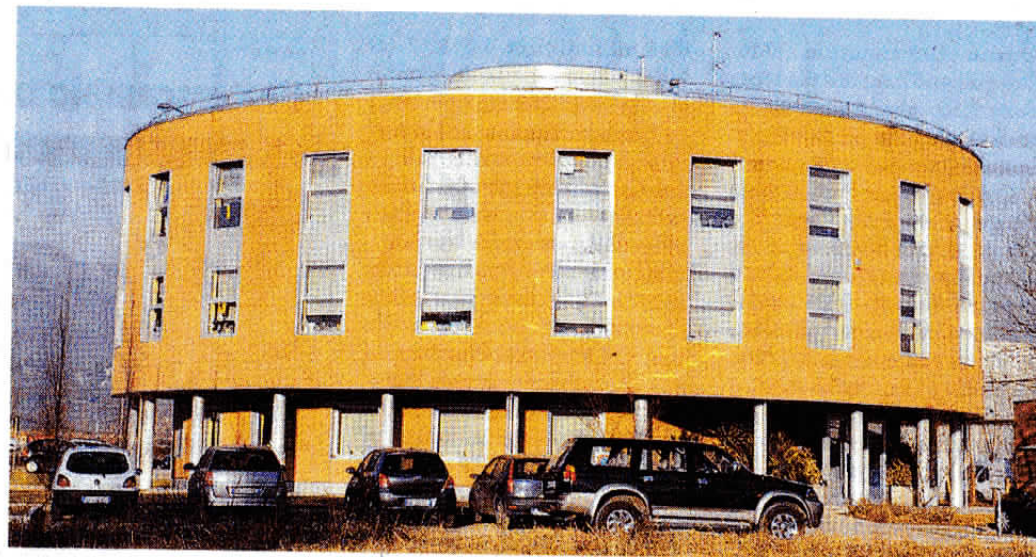
Non è una maggioranza nettissima ma neppure risicata». Cosa succederà adesso? «Al prossimo incontro con l'azienda nella sede di Confindustria - continua la sindacalista - porteremo la posizione che i lavoratori hanno espresso in assemblea». Contemporaneamente i sindacati hanno organizzato una mobilitazione dei lavoratori con due ore di sciopero e il blocco degli straordinari nello stabilimento di Costa di Mezzate.

Il sindacato è soddisfatto dell'esito della votazione perché - come dice Gigi Bramaschi della

Fai-Cisl - «la maggioranza dei lavoratori ha confermato la posizione che i sindacati (sia quelli del commercio sia quelli degli alimentaristi) hanno mantenuto al tavolo di confronto con l'azienda e dunque la Bonduelle dovrà tenerne conto nei prossimi incontri». E il segretario Fai-Cisl Danilo Mazzola aggiunge: «I lavoratori ci hanno chiaramente detto di mantenere il contratto dell'industria alimentare e di fare lo sciopero e questo faremo. Con l'azienda, comunque, ci vedremo per comunicare l'esito del referendum».

Bonduelle non cambia idea

I sindacati precisano che il cambio dell'inquadramento contrattuale non peggiorerebbe, da un punto di vista economico, le retribuzioni perché per legge l'azienda sarebbe costretta a mantenere lo stesso trattamento retributivo, tuttavia a fare la differenza tra i due contratti è soprattutto la parte normativa. Tutto quello, cioè, che riguarda i trattamenti di malattia, infortunio, anzianità, lavoro notturno, straordinari, lavoro festivo. Proviamo a fare un esempio per quanto riguarda il trattamento di malattia: mentre il contratto del commercio dà il 75% della retribuzione dal 4° al 20° giorno di malattia, il contratto dell'industria alimentare dà il 100%; vi sarebbe perciò una perdita del 25% dello stipendio nel caso del cambio contrattuale dagli alimentaristi al commercio.



La nuova sede della Bonduelle a San Paolo d'Argon

«Prendiamo atto dell'esito del referendum anche se, a nostro parere, la scheda era poco chiara e comunque su 118 lavoratori hanno votato in 92 - dice l'amministratore delegato di Bonduelle Italia Umberto Galassini - in ogni caso noi andremo avanti con la nostra idea che è quella di uniformare i contratti di tutti i lavoratori Bonduelle sul territorio nazionale, dato che la maggioranza, compresi i 100 lavoratori di Battipaglia, è già inquadrata nel commercio e dunque non vediamo perché a una minoranza dovrebbe essere applicato il contratto dell'industria alimentare. Per di più, sarebbe ancora più assurdo avere nello stesso stabilimento di San Paolo d'Argon due contratti diversi». ■

Lo stabilimento di San Paolo d'Argon

Tre anni fa il rogo, poi la ricostruzione

Febbraio 2008

Incendio devasta la fabbrica

Un rogo devasta lo stabilimento Bonduelle di San Paolo d'Argon. Il gruppo comunica l'intenzione di attivare un nuovo sito produttivo dove ricollocare i 140 dipendenti.

Giugno 2008

Ricollocamento a Lallio

Bonduelle Italia conferma l'impegno al reinserimento in tempi brevi di 121 dei 136 dipendenti in forza allo stabilimento di San Paolo d'Argon. Una sessantina, in effetti, saranno ricollocati a Lallio.

Dicembre 2009

Ricostruzione

Bonduelle investe 20 milioni per ricostruire lo stabilimento di San Paolo d'Argon dove concentrare le attività svolte nei siti di Costa di Mezzate e Lallio.

Dicembre 2010

Contratto: si va al referendum

A sindacati Cisl e Cgil non piace l'idea dell'azienda di applicare il contratto del commercio ai lavoratori di Costa di Mezzate che saranno trasferiti a San Paolo d'Argon. Si va al referendum.